

Cose turche!

Intervista a Ibrahim Pekin, la nostra guida a Istanbul

Massimiliano Milazzo III A

Il viaggio ad Istanbul non sarebbe stato lo stesso senza la nostra guida, Ibrahim Pekin. Originario di Rodi, di grande cultura e carisma, sa parlare ben quattro lingue oltre al turco e all'italiano. Un uomo di mezz'età, allegro, tifoso del Galatasaray, che ci ha accompagnato per le strade della megalopoli turca con la passione di chi crede fortemente nella ricchezza del proprio paese. La Turchia è, in effetti, una nazione molto patriottica, come peraltro si può facilmente notare dalle numerosissime bandiere rosse con la mezzaluna che sventano in vari punti della città. <<Questo perché la Turchia subisce quotidianamente numerose pressioni>> mi spiega Ibrahim <<vogliono dividere questa nazione i Curdi secessionisti, gli islamici radicali, mentre l'Europa da troppo tempo gioca con il destino della Turchia. Sono quarant'anni che ci promettono che saremmo entrati nella comunità europea ma fino ad ora hanno solo invaso la nostra economia con le loro multinazionali, dimenticandosi del passo politico da compiere che rimane così in sospenso>>. I motivi di questo ritardo, secondo Ibrahim sono molti: la questione cipriota, che <<l'Europa si ostina a guardare solo dalla propria prospettiva>>, il terrorismo curdo, una popolazione che l'Europa suggerirebbe di dividere dalla Turchia <<anche se>> aggiunge <<l'ultimo primo ministro Turco era figlio di curdi, e di lavoratori curdi ad Istanbul ce n'è centinaia di migliaia. Possiamo mai cacciarli via tutti?>>; infine la Turchia, con la sua popolazione di 75 milioni di abitanti, sarebbe il secondo paese più rappresentato all'interno del parlamento europeo e collocandosi dopo la Germania e prima di Francia, Italia e Regno Unito cambierebbe gli equilibri politici nel vecchio continente. Agli occhi della Turchia, l'Europa perpetua quella sorta di tendenza imperialistica che tra l'altro è sempre stata sua caratteristica e lo è ancor oggi seppur dominata, secondo l'occhio Turco, dagli Stati Uniti d'America. Ma qual è l'immagine dell'Italia e dell'Europa in Turchia? Dell'Italia se ne riconosce la cultura millenaria ma politicamente parlando è meno importante, ad esempio, di Francia e Germania le quali si oppongono fortemente all'entrata della Turchia nell'UE sostenendo invece l'idea di un partenariato privilegiato. E del presidente del consiglio?

Berlusconi è uno che fa scandali, gaffes, ma il nostro primo ministro che gli fa da amicone non è da meno (l'espressione era più colorita in realtà ndr).

Passiamo ad un'altra immagine che salta agli occhi del turista occidentale: l'uso del velo. Camminando per Istanbul possiamo incontrare donne e ragazze che non lo indossano, altre che coprono soltanto i capelli, fino ad arrivare a esempi in cui la donna è coperta da un lungo vestito nero (niqab) che la copre dalla testa ai piedi lasciando scoperti solo gli occhi e il naso e nascondendo alla vista le forme femminili. Come mai accade questo?

Come in tutti i paesi sviluppati ci sono le fasce più ricche e quelle più povere della popolazione. Dove la gente è più ricca è anche più aperta mentre le fasce più deboli sono oppresse dalla povertà e, cercando rifugio nella religione, diventano vittime del dispotismo di alcune sette integraliste le quali, con diversi metodi, cercano di ottenere un forte potere di controllo sui loro fedeli, anche attraverso l'obbligo di indossare il niqab azzerando così il potere della donna. In sostanza chi indossa il velo semi integrale, il niqab, lo fa per ignoranza. Nel Corano, infatti, viene detto solo di nascondere ai non familiari i propri ornamenti (Sura XXIV, 31 ndr), come bracciali, collane (Ibrahim ha usato la parola preziosità ndr) e i seni in quanto in alcune popolazioni, come in Egitto, la donna usava stare col seno scoperto. Non dice certo di coprire la donna dalla testa ai piedi! Molte donne invece usano l'hijab che copre solo i capelli, orecchie e la nuca e spesso è molto variopinto e bello a vedersi. Lo fanno perché così si sentono più protette, a loro agio. La tradizione vuole che si cominci ad indossarlo verso i tredici anni. Oggi però lo indossano soprattutto le anziane e le mogli quando escono con i loro mariti, come segno

estriore del legame matrimoniale (un po' come la fede al dito che secondo quello che dice Ibrahim non potrebbe venir mostrato ai non familiari ndr).

Molti ammirano la devozione religiosa dei musulmani. Quanto è importante il momento della preghiera?

Molto. Infatti è il momento in cui diventa davvero obbligatorio per la donna usare il velo (e in effetti l'unica volta che hanno chiesto alle ragazze di coprire i loro capelli è stato quando siamo entrati in un santuario dove alcuni fedeli stavano pregando ndr) perché durante il momento di preghiera il fedele deve concentrare la sua mente solo sull'invocazione a Dio e non deve avere alcun tipo di disturbo. **Per questo motivo durante le preghiere nelle moschee donne e uomini non pregano insieme.** Ti immagini se ti trovi in moschea e quando ti pieghi in avanti ti trovi il sedere di una donna davanti alla faccia? (ride). **Importante è anche la pulizia del proprio corpo. L'Islam nasce anche come insieme di norme di comportamento** per educare anche a prevenire le malattie dovute alla sporcizia. D'altra parte anche un uomo un po' puzzolente può dare fastidio durante la preghiera in comune, per questo vengono fatte le abluzioni all'esterno delle moschee. Bisogna presentarsi a Dio puliti sia dentro che fuori.

Che tipo è l'abitante di Istanbul?

A Istanbul tutti sono estranei e per questo tutti sono soli. I Turchi, o meglio gli Ottomani o chiunque essi fossero, erano estranei perché si ritrovarono di fronte una città già esistente, con una storia antica alle spalle. **Così come erano estranei alla città i signori ottomani che la governarono per ottocento anni,** dal momento che provenivano da fuori. In una città che in mezzo secolo è passata da uno a dieci milioni di abitanti, i nove decimi della popolazione ne sono estranei. **Per questo motivo, sin da che ricordi, ogni persona che conosco per strada, mi chiede di dove sono: lo fanno tutti a Istanbul,** è la prima cosa che si dice quando si conosce qualcuno. **Tutti qui vivono come stranieri a casa loro, semplicemente intuendo** (senza perciò riuscire ad appropriarsene) l'immenso patrimonio della città, la sconfinata e caotica eredità dei popoli che qui hanno vissuto. **C'è un detto che molto spesso sento dire: «Gli stranieri ci conoscono meglio di noi».**

Che rapporto ha Istanbul con il turista?

I turisti a Istanbul, come in tutta la Turchia devono capire che il popolo turco che li ospita, non lo fa mettendo al primo posto il denaro. E' molto più forte il desiderio di essere compresi ed apprezzati, di comunicare e di apprendere da persone di altri paesi, di essere considerati allo stesso livello, come cittadini del mondo. E' facile che da casuali contatti umani nascano delle conoscenze durature, con successivi scambi di doni, lettere, cartoline, sicuramente molto più preziose di una mancia ricevuta in cambio all'assistenza prestata. **Istanbul poi sta conoscendo un periodo di boom economico splendido.** Se qualcuno di voi dovesse tornare fra dieci anni non troverebbe molte delle cose che ha visto in questi giorni!

Ogni parola detta da Ibrahim mi ha fatto riflettere su quanto possiamo e dovremmo imparare da un popolo che sembra culturalmente lontano, ma che in realtà ha le nostre stesse radici mediterranee. **Devo ammettere che per me è stato molto interessante capire in che modo apparisse la mia cultura e le mie idee “dall'esterno”, da un punto di vista non condizionato dai media malati e dalla morale comune sempre più decadente.** E' stato come mettersi allo specchio e controllare le proprie cicatrici **mentre potevo toccare con mano una realtà su cui noi abbiamo molti pregiudizi e luoghi comuni errati.** Ringrazio Ibrahim per le chiacchierate avute durante questi splendidi giorni nella megalopoli turca, torno a casa con la mente piena di immagini e insegnamenti, più numerosi dei granelli di sabbia nel deserto.

<<Umarım mutlu bir hayat var>> Ci saluta Ibrahim, vi auguro una vita felice!

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.